

# Valentino Tonioli: "Non si arriva mai"

Il grande campione della Fiarc ci racconta la sua lunga carriera sportiva. A cominciare dallo spirito competitivo che lo ha sempre contraddistinto. E dalla sua voglia di sperimentarsi.

**U**n dialogo interessante, quasi storico, quello che vi proponiamo. Una grande stella del nostro firmamento, un intramontabile campione che non finisce mai di stupirci. Quest'anno diventa "maggiorenne" in Fiarc... 18 anni di fedele passione, anni di dedizione assoluta, costellati da grandi soddisfazioni, sfide sempre nuove, clamorose vittorie sostenute sempre dall'entusiasmo del primo giorno.

Valentino Tonioli, 49 anni di Marzabotto (in provincia di Bologna), nato sotto il segno dei Pesci, della 08 Misa, da sempre sulla cresta dell'onda a provare nuove acrobazie. Con la moglie Cristina Grandi e la figlia Deborah condivide da sempre gare, allenamenti, trasferte, emozioni e soddisfazioni.

L'ultima volta lo avevamo intervistato dieci anni fa. Vantava allora un titolo italiano con il long bow ed uno con l'arco storico... ne ha aggiunti altri cinque, sempre con lo storico, alla sua invidiabile collezione.

Eclettico e tenace, impara presto a costruire da sé gli archi con i quali tira. Le sue frecce sono dei veri capolavori di precisione e uniformità, niente da invidiare a quelle tecnologiche. Valentino e Cristina sono fra i personaggi più conosciuti della nostra Federazione; non si fanno mancare niente, gare ogni domenica in tutte le Regioni, Campionati italiani ed europei, Tornei storici ed ora anche il circuito 3D Fita. L'arco è la loro vita, danno tutto a questa passione, ricevendone grandi doni.

Insieme alla figlia Deborah gestiscono un bar a Marzabotto. Valentino si alza alle due e mezza ogni mattina e alle tre è già alle prese col lavoro. Durante la giornata si avvicendano a turno. Ma quando Valentino smette, verso le tredici, non va a dormire... riposa una mezz'oretta e poi si tuffa nel suo regno privato: la cantina dell'arciere!

Ovunque archi, aste, corde e un corridoio di tiro per tarare l'attrezzatura e far volare due frecce ogni giorno. Un paio di volte alla settimana fa un giro d'allenamento sul

campo e tutte le domeniche santificate è in gara, senza pause, dal 1990.

Lo scorso anno, convinto da alcuni amici, tenta la strada del 3D Fita e ancora una volta ci meraviglia. Si qualifica fra i tre migliori per il Mondiale di Sopron in Ungheria nella categoria long bow... ma lo fa con un arco storico. Valentino è volitivo, appassionato e molto molto competitivo. Come molti fra noi, pur avendo l'occhio dominante sinistro, tira di destro. Ma per superare un brutto periodo, legato ad episodi di target panic, decide di tentare una nuova sfida e si mette totalmente in discussione, cominciando a tirare di sinistro. In breve tempo torna in vetta alle classifiche e credo proprio che sia l'unico ad aver vinto il titolo italiano sia tirando di destro che di sinistro.

Quest'anno ha deciso di provare a fare le qualificazioni del 3D Fita con un ricurvo. Un assemblaggio strano, con poche libbre a

**Valentino Tonioli: "La vittoria ai Campionati del Cilento è stata assolutamente cercata, voluta e dedicata. Ai Campionati del 2003 persi un grande amico, Roberto Campaldini, e naturalmente rientrai a casa con il feretro non facendo le gare. Stavolta ero tornato per vincere e per dedicargli una grande emozione. Non ho avuto un attimo di esitazione".**



disposizione, circa 36, con frecce pesanti che tracciano una parabola simile a quella che ottiene con lo storico. Per provarlo esordisce ad una manifestazione di campionato regionale e incredibilmente, in cotta agguerrita categoria...batte tutti al primo colpo!

**Allora, che intenzioni hai per la prossima stagione sportiva: tiri con l'arco storico o con il ricurvo?**

"Con tutti e due. Penso che farò gli Italiani Fiarc con lo storico e il 3D Fita con il ricurvo".

### **Come hai vissuto l'ultima vittoria con lo storico ai Campionati del Cilento?**

"È stata assolutamente cercata, voluta e dedicata. Ai Campionati del 2003 persi un grande amico, Roberto Campaldini, e naturalmente rientrai a casa con il feretro non facendo il Campionato. Stavolta ero tornato per vincere e per dedicargli una grande emozione. Non ho avuto un attimo di esitazione".

### **Mirare o non mirare?**

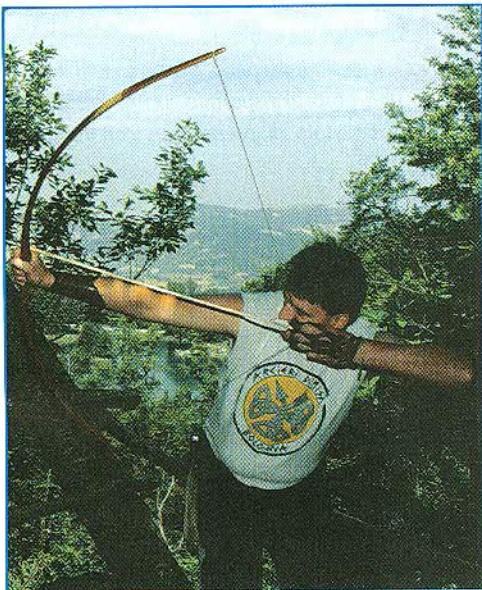
"Tutti quelli che ho conosciuto che facevano mira o hanno smesso o non ci prendono più. Mirare può essere un punto di passaggio, ma non certo il traguardo. Tirare è un'emozione irripetibile proprio perché è una magia dell'istinto, della concentrazione, della percezione corporea e del vuoto mentale".

### **Cosa ti piace di più e cosa di meno?**

"Prima di tutto mi piace colpire esattamente dove focalizzo. Mi piace prenderci, tirare bene. Non capisco quelli che sono soddisfatti del bel tiro finito fuori. Amo molto il percorso. Tirare tanto e bene. Nell'ordine segue la Battuta ed il 3D. Il tracciato no, è assurdo tirare a 55 metri e tanto meno con firi a tempo magari da 20 secondi...non puoi aspettare neppure l'impatto della freccia, altro che follow thought. Prediligo i tiri difficili e non banali, le pendenze ardite. Non sopporto i picchetti messi in modo assurdo che non ti permettono di essere stabile o di aprire bene. In ultimo non gradisco i regolamenti complicati e interpretabili che abbiamo messo insieme nell'ultimo decennio".

### **Batte sempre il cuore alla prima freccia?**

"Sempre! E non solo alla prima... respirare, respirare, ricercare la sensazione del corpo,



la massima apertura, le scapole allineate... e poi passa, via via che vanno dentro".

### **Criteri di valutazione?**

"Assolutamente istintivi, dettati dall'esperienza".

### **Modalità di allenamento?**

"Da solo o in compagnia, ma simulando sempre la gara e segnando i punti. Niente mitragliatrici".

### **Prima dei Campionati fai allenamento fisico?**

"Assolutamente sì, è importante per la resa nel tiro non avere il fiatone, capogiri o tachicardia".

### **Frecce leggere e veloci... o pesanti e stabili?**

"Non ci sono dubbi: stabilità e poi devi conoscere alla perfezione la tua parabola".

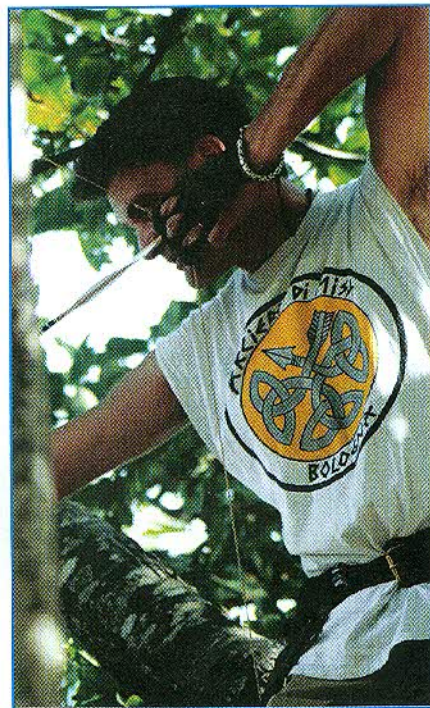
### **Che cosa ci racconti dell'esperienza nel 3D Fita?**

"Elettrizzante. Per uno come me è un invito a nozze. A me piace tirare seriamente e sono competitivo per natura. Se mi guardano, ad esempio, mi concentro ancora di più, non mi dà il minimo fastidio. È stata una grande emozione vestire la maglia della nazionale italiana, sentire l'appartenenza ad un team. Per chi ha dedicato tanto impegno a questo sport è un giusto coronamento, una ricompensa attesa e densa di emozioni fortissime. Penso che quello sia il vero tiro di simulazione della caccia. Distanze brevi, ragionevoli e massima precisione.

Il mio parere è nettamente positivo. Una caramella! Poi ho trovato una splendida accoglienza, tanta cordialità e molta sportività fra gli atleti. Regole semplici, grande concentrazione, livelli altissimi di stress e adrenalina. Alla fine ho perfino pianto per il rilascio della tensione accumulata. È stata una bella soddisfazione fare parte della squadra dei long bow con l'arco storico. Quest'anno proverò a cimentarmi col ricurvo, una nuova sfida".

### **Con una "apertura alare" come la tua quanto allunghi?**

"Quasi 32 pollici. Non riesco a trovare le frecce e devo fargli la giunta. Mi piacciono le 5/16, ma trovarle con spine da 50-55 è diventato un incubo. Lavoro tutto l'anno dietro alle frecce di legno, sono un inguaribile perfezionista e poi mi piace molto passare il tempo a "lambiccare" fra corde, aste e penne. Sono l'artigiano ufficiale della mia Compagnia. Nella mia cantina ci troviamo spesso con altri amici a provare nuovi materiali, fare corde ed esperimenti vari, davanti ad un buon



calice di vino, fra commenti e risate".

### **Qualcuno da ringraziare?**

"Mia moglie Cristina, che da sempre condive tutto con me, anche se mi fa arrabbiare perché è bravissima, ma non si impegna mai abbastanza. Lei pensa molto più al divertimento che al raggiungimento del risultato, mentre a me piacerebbe vederla tirare con più grinta. È in cima alle classifiche da sempre, ma non sfonda mai. A lei non importa, comunque io la stresso, ma tanto lei fa come le pare. Però mi supporta, mi segue, mi coccola e mi vuole molto bene. Inoltre vorrei ringraziare Lorenzo Benini, meglio conosciuto come "Grande orso" e tutto il gruppo Storico degli Arcieri di Ferrara, per tutto il supporto, le informazioni e le lezioni che mi hanno impartito in tanti anni di amicizia".

### **Ogni quanto cambi l'arco storico?**

"Mediamente ogni due anni. Non hanno una durata illimitata e poi ogni volta che lo cambi devi ricominciare tutto da capo. Sia per la ricerca della freccia che della sintonia".

### **Con che legno è realizzato quello con il quale hai vinto la scorsa stagione?**

"Tasso da 50 libbre, il precedente era in osage, stesso libbraggio".

### **Come si sta a tirare da diciotto anni?**

"Mi sembra di aver cominciato ieri. Se cerchi sempre la sensazione magica, se vuoi sempre il massimo sei sempre proteso in avanti, non pensi alla strada che hai percorso. Non si arriva mai!".

**Francesca Capretta**